

IL PROGETTO

"Vecchi" e "nuovi" padovani a lezione di integrazione

(m.zi.) Il dialogo e la conoscenza reciproca tra "vecchi" e "nuovi" italiani è l'obiettivo del progetto che vede insieme Lions, Confapi Padova e l'associazione MigraMente. Con la collaborazione del comune di Padova le tre realtà hanno dato vita da un ciclo di sette incontri formativi in cui si tratterà di diritto,

amministrazione e servizi, sicurezza, istruzione, salute, ma anche impresa, artigianato, commercio. L'obiettivo è quello di fornire a 25 persone, in gran parte mediatori culturali o rappresentanti di comunità di stranieri, conoscenze e strumenti per muoversi più agevolmente nella realtà padovana. «Favorire

l'integrazione evita di creare marginalità - sottolinea Tito Alleva, consigliere di Confapi - Inoltre può contribuire a rilanciare l'economia». Il progetto nasce dalla volontà dei Lions padovani che lo hanno realizzato in collaborazione appunto di Confapi e dei mediatori culturali riuniti nell'associazione MigraMente.

Le 25 persone che saranno ammesse al corso gratuito (da sabato ogni settimana dalle 9 alle 13 nella sala consiliare del quartiere 2 fino al 28 febbraio) sono marocchine, nigeriane, pakistane, indiane, filippine, romene, moldave, albanesi, camerunesi, algerine, peruviane, etiopi, senegalesi e maliane. Tra i formatori professionisti imprenditori, in gran parte soci Lions, ma anche rappresentanti istituzionali come Antonio Paolucci, comandante dei vigili urbani padovani, e Mauro Luongo, comandante dei Vigili del Fuoco.

VI Padova

IL PROGETTO "Vecchi" e "nuovi" padovani a lezione di integrazione

Inizi il dialogo e la conoscenza reciproca tra "vecchi" e "nuovi" italiani è l'obiettivo del progetto che vede insieme Lions, Confapi Padova e l'associazione MigraMente. Con la collaborazione del comune di Padova le tre realtà hanno dato vita da un ciclo di sette incontri formativi in cui si tratterà di diritto,

amministrazione e servizi, sicurezza, istruzione, salute, ma anche impresa, artigianato, commercio. L'obiettivo è quello di fornire a 25 persone, in gran parte mediatori culturali o rappresentanti di comunità di stranieri, conoscenze e strumenti per muoversi più agevolmente nella realtà padovana. «Favorire

l'integrazione evita di creare marginalità - sottolinea Tito Alleva, consigliere di Confapi - Inoltre può contribuire a rilanciare l'economia». Il progetto nasce dalla volontà dei Lions padovani che lo hanno realizzato in collaborazione appunto di Confapi e dei mediatori culturali riuniti nell'associazione MigraMente.

Le 25 persone che saranno ammesse al corso gratuito (da sabato ogni settimana dalle 9 alle 13 nella sala consiliare del quartiere 2 fino al 28 febbraio) sono marocchine, nigeriane, pakistane, indiane, filippine, romene, moldave, albanesi, camerunesi, algerine, peruviane, etiopi, senegalesi e maliane. Tra i formatori professionisti imprenditori, in gran parte soci Lions, ma anche rappresentanti istituzionali come Antonio Paolucci, comandante dei vigili urbani padovani, e Mauro Luongo, comandante dei Vigili del Fuoco.

SALA ROSSINI Al convegno della Comunità di Sant'Egidio il vescovo lancia la sua sfida

«Padova città aperta. Così si cresce»

Presentati gli ultimi dati sull'immigrazione: centomila gli stranieri nel territorio padovano

Microfoto Corbis

Tra Padova e provincia, hanno ormai raggiunto quota centomila. Con una prevalenza di rumeni, moldavi e marocchini, che da soli costituiscono la metà del totale. Padova, dunque, è considerata una delle aree con il maggior numero di stranieri regolari. Gli ultimi dati, elaborati dalla Fondazione Leone Morassut, sono entrati ieri in Sala Rossini, durante il convegno "Quale idea per Padova? Ripensare la città per vivere insieme", promosso dalla Comunità di Sant'Egidio. Numeri rilevanti, quindi, e cui se ne aggiungono altri, segnalando il fatto che quasi 17 mila sono nel nostro territorio gli alunni immigrati, mentre ammontano a 115 milioni di euro i denari che nel 2014 sono stati lavati in patria dagli stranieri che risiedono in zona. E, dopo, invece, la percentuale di questi ultimi che non hanno lavoro è il 14%, contro il 7 degli italiani. Ma la cifra più significativa si riferisce all'aumento delle presenze rispetto al 2007, sia qui che nel Veneto, la crescita è stata del 50%. «Padova ha ricevuto immigrati (lavoro) in passato si è arricchita proprio così: con la venuta da fuori, vuol dire Sant'Antonio e San Leopoldo, ma anche Galileo e Galilei. Sta nel nell'abilità di chi governa utilizzare chi arriva da lontano, gettare ponti e non dettare muri. Il vero capitale sociale è dato dalle persone oneste, solidali e piene. La città è come un corpo che ha bisogno dell'anima: quella di Padova è malata e va curata. Cer-

chiamo di educarla a vivere nel pluralismo, che è una risorsa. Sono speranze che insieme possiamo sviluppare la situazione tenendo alta la tradizione della solidarietà». La città che aiuta i poveri - ha aggiunto Alessandra Cusi, direttrice di Sant'Egidio - «migliora chi la aiuta. Gli indigenti non sono città in pericolo da cui difendersi, per esempio, 30 persone che chiedono l'elemosina e vivono in un campo rom, non devono inchiodare terreno, ma sollecitare una soluzione. Padova ha bisogno di un clima più umano, più solidale nei confronti di stranieri, anziani e bambini. Contrastare nel e tessuto sociale, non alzare barriere, è la strada per l'integrazione. Considerando la città dei poveri, costruiamo la città di tutti». La scrittrice Antonia Arbas ha evidenziato il tema in chiave cosmopolita, citando la sua famiglia,



L'INCONTRO: il vescovo immigrato Antonio Mattarozzi e l'assessore Brunetti

RITORNO VOLONTARIO: i dati della rete di assistenza In 4 anni rientrati in patria oltre duecento migranti

re ad uno sportello, grazie da associazioni e altri enti, che sostiene e orienta il migrante». Si tratta infatti di un ritorno volontario e consapevole ed il migrante ha il diritto di chiedere l'idea fino al momento dell'atterraggio. Una possibilità che esiste da una decina d'anni ma è operativa dal 2009. Il volontario che sta per chiedere per lasciare il posto ad un progetto a più lungo respiro che arriverà al 2020. Il Vescovo Volontario Assioma è invece precluso agli stranieri comunitari, alle persone in possesso di doppia cittadinanza o a coloro che hanno un permesso di lungo periodo. Gli addetti degli sportelli valutano caso per caso la situazione: il progetto si fa carico degli aspetti di rimpatrio, dell'accompagnamento all'aeroporto e dell'organizzazione del viaggio. Al migrante vengono anche un contributo di cento euro per affrontare le prime necessità alla partenza e in molti casi anche il cosiddetto contributo di reintegrazione socio-lavorativa. È l'ultima somma in beni e servizi per facilitare la sistemazione in patria che, a seconda del

Nel Michigan i ricordi del Bo

Antonio Arbas ha raccontato una curiosità. Nel Michigan ogni anno si tiene una fiera molto valutata, visitatissima, ha fatto una bellissima deve vendevano stoffe, papi e ricami del "Cervetto di Farnese", ricamo preromantico. «Sopra le di dove venivano le ditte - vedevano farni un ricominciamento...»

LAVORO IN CARCERE

Il governo ribadisce la chiusura Narduolo: «Patrimonio da salvare»

È arrivata la risposta del ministro della Giustizia ad un'interrogazione. Finanziata prima dalla giunta democristiana, poi dalla Dsola Berlusconi, presentata per la chiusura del progetto dell'industria Narduolo in carcere del Dipartimento Penitenziario anche al Duce Palazzo di Padova. Si dichiara che il mercato è molto complesso, con molti che propongono e Dap Narduolo al più presto trovare le modalità utili per non diventare l'impugnatura per un mercato in questi anni sul lavoro in carcere come strumento di recupero sociale per il detenuto e della collettività.

UNIVERSITÀ DELL'ESTO DI PADOVA  
L'Università dell'Estro di Padova è un'istituzione di ricerca e di insegnamento che opera in 11 facoltà e in 11 dipartimenti. Il suo scopo è di promuovere la ricerca scientifica e di formare i ricercatori. L'Università dell'Estro di Padova è un'istituzione di ricerca e di insegnamento che opera in 11 facoltà e in 11 dipartimenti. Il suo scopo è di promuovere la ricerca scientifica e di formare i ricercatori.